

determinabile secondo un numero), la diversità dei suoni delle corde di uno strumento musicale dipende dalla diversità di lunghezza delle corde (che è analogamente determinabile secondo un numero). I Pitagorici scoprirono, inoltre, i rapporti armonici di ottava, di quinta e di quarta e le leggi numeriche che li governano (1 : 2, 2 : 3, 3 : 4).

Non meno importante dovette essere la scoperta dell'incidenza determinante del numero nei fenomeni dell'universo: sono leggi numeriche che determinano l'anno, le stagioni, i mesi, i giorni, e così di seguito. Sono, ancora una volta, precise leggi numeriche che regolano i tempi della incubazione del feto negli animali, i cicli dello sviluppo biologico e i vari fenomeni della vita.

Ed è comprensibile che, spinti dall'euforia di queste scoperte, i Pitagorici fossero portati a trovare anche inesistenti corrispondenze tra fenomeni di vario genere e il numero. Per esempio, per alcuni Pitagorici, la giustizia, in quanto ha come caratteristica quella di essere una sorta di contraccambio o di eguaglianza, era fatta coincidere con il numero 4 o con il 9 (ossia 2×2 o 3×3 , il quadrato del primo numero pari o quello del primo dispari); l'intelligenza e la scienza, in quanto hanno il carattere di persistenza e immobilità, erano fatte coincidere con l'1; mentre la mobile opinione, che oscilla in opposte direzioni, era fatta coincidere con il 2, e così via.

È comunque molto chiaro il processo attraverso cui i Pitagorici giunsero a porre il *numero come principio di tutte le cose*. Tuttavia l'uomo d'oggi ben difficilmente potrebbe comprendere a fondo il senso di questa dottrina, se non cercasse di recuperare il senso arcaico del "numero". Per noi il numero è un'astrazione mentale e quindi un ente di ragione; invece per l'antico modo di pensare (fino ad Aristotele) il numero è una cosa reale, e, addirittura, la più reale delle cose, e proprio in quanto tale viene considerato il "principio" costitutivo delle cose. Dunque, il numero non è un aspetto che noi mentalmente astraiano dalle cose, ma è la realtà, la *physis* delle cose medesime.

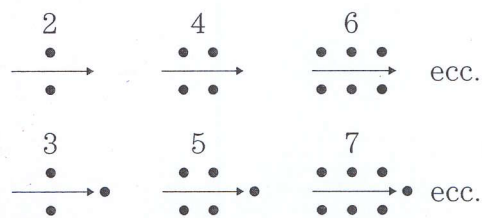
Testi 12

3 Gli elementi da cui derivano i numeri

Tutte le cose derivano dai numeri; tuttavia i numeri non sono il *primum* assoluto, ma derivano essi stessi da ulteriori "elementi". In effetti, i numeri risultano essere una quantità (indeterminata) che via via si de-termina o de-limita: 2, 3, 4, 5, 6... all'infinito. Due elementi risultano quindi costituire il numero: uno indeterminato o illimitato e uno determinante o limitante. Il numero nasce quindi «dall'accordo di elementi limitanti e di elementi illimitati», e, a sua volta, genera tutte le altre cose.

Ma proprio in quanto generati da un elemento indeterminato e da uno determinante, i numeri manifestano una certa prevalenza dell'uno o dell'altro di questi due elementi: nei numeri *pari* predomina l'*indeterminato* (e quindi per i Pitagorici i numeri pari sono meno perfetti), mentre nei *dispari* prevale l'*elemento limitante* (e perciò sono più perfetti).

Se noi, infatti, raffiguriamo un numero con dei punti geometricamente disposti (si pensi all'uso arcaico di utilizzare dei sassolini per indicare il numero e per fare operazioni, da cui è derivata l'espressione "fare i calcoli" nonché il termine calcolare, dal latino *calculus* che vuol dire "sassolino"), notiamo che il numero pari lascia un campo vuoto alla freccia che passa in mezzo e non trova un limite, e quindi mostra la sua difettosità (illimitatezza), mentre nel numero dispari, per contro, rimane sempre una unità in più, che de-limita e de-termina:



Inoltre, i Pitagorici considerarono il numero dispari come "maschile", e il pari come "femminile".